

TURISMO SOSTENIBILE NELLE AREE PROTETTE

IL CASO DEL PARCO NATURALE DELLE ETNA

di Salvatore Cannizzaro¹ e Gian Luigi Corinto²

¹ Università degli Studi di Catania

s.cannizzaro@unict.it

² Università degli Studi di Macerata

gianluigi.corinto@unimc.it

1. AREE PROTETTE E TURISMO SOSTENIBILE

Le aree protette in Italia costituiscono oltre il 10% del territorio e sono sia strumenti di difesa della natura sia fonti di sviluppo economico sostenibile, nel senso più completo che comprende la crescita sociale e dell'occupazione. Per molti anni le popolazioni locali hanno osteggiato la formazione di parchi e aree protette per avversione ai vincoli d'uso del territorio, enfatizzata spesso da carenze normative, amministrative, scarsa dotazione di infrastrutture. Le popolazioni locali possono essere interessate, invece, alla definizione di modelli di sviluppo che realizzino politiche di gestione delle risorse naturali e di scelta degli investimenti secondo una prospettiva di sostenibilità, mediante accordi e azioni concertati tra agenti economici e amministratori locali che consentano all'area protetta di essere un sistema locale vitale.

Nel quadro delle attività programmabili per la crescita sostenibile di un'area protetta, forme di turismo gestite correttamente giocano un ruolo essenziale per lo sviluppo economico dell'area con l'offerta di servizi turistici e culturali che valorizzano le risorse locali, il potenziamento di strutture ricettive ecocompatibili, il collegamento dei servizi turistici con la valorizzazione dei prodotti tipici agroalimentari e dell'artigianato, l'organizzazione di una didattica ambientale, lo svol-

gimento di attività sportive rispettose della natura, la realizzazione di musei naturalistici e delle culture locali.

Dal varo della Legge 6 dicembre 1991, n. 394, legge quadro sulle Aree Protette, in Italia sono stati istituiti 24 Parchi Nazionali, 147 Parchi Regionali, 30 Aree Marine Protette, 147 Riserve Statali, 400 Riserve Regionali, 538 Altre Aree Protette (Giuntarelli, 2008) che danno luogo ad un'offerta turistica di crescente interesse dovuta anche al mutare dei comportamenti di alcuni segmenti di domanda.

L'entità delle attività turistiche nelle aree protette non è determinabile con precisione, ma dati interessanti sono forniti da alcuni enti come il Ciset di Venezia, dal Touring Club Italiano, da ricerche svolte da imprese come la Compagnia dei Parchi, Legambiente e Federparchi. Interessante è il rapporto annuale che Osservatorio Ecotur pubblica con la collaborazione di ISTAT, ENIT, Università degli Studi dell'Aquila e Regione Abruzzo.

Secondo il Rapporto, se l'anno 2010 è stato molto negativo per il mercato turistico italiano, il turismo-natura ha segnato un andamento in controtendenza. Tale forma di turismo natura registra il +0,51% di presenze contro il -2% del dato complessivo. I parchi e le aree protette sono il segmento più rappresentativo del turismo ecologico in Italia, con oltre 99 milioni di presenze totali negli esercizi ricettivi e circa il 35% del totale. Seguono la montagna (22%), il turismo rurale (12%), il mare - riserve marine (10%) e i borghi più belli d'Italia (9%). La crescita di questi segmenti ha inciso sul fatturato, che ammonta a circa 10,75 miliardi di euro a livello nazionale (+0,34%).

Le aree preferite dai tour operator italiani sono il Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise, il Gran Paradiso e le Cinque Terre, lo Stelvio, il Pollino, il Circeo, l'Arcipelago Toscano, la Maiella e la Sila. I tour operator stranieri preferiscono nell'ordine le Cinque Terre, le Dolomiti Bellunesi, l'Appennino Tosco-Emiliano, l'Arcipelago Toscano, il Vesuvio, il Gran Paradiso, il Gennargentu, la Maddalena e lo Stelvio.

Gli italiani scelgono questa vacanza soprattutto per le attività sportive (42%), l'enogastronomia (19%), il relax (16%), la riscoperta delle tradizioni (13%), mentre gli stranieri subito dopo le attività sportive (36,7%) preferiscono le visite dei borghi (20,5%), le passeggiate nella natura (19,2%), l'osservazione di flora e fauna (12,8%), il benessere presso

centri specializzati come le spa (10,8%). Il 25% dei turisti sceglie il soggiorno in hotel, circa il 20% il B&B, e altrettanti gli agriturismi. Riprende la domanda di soggiorni in case private, è stazionaria la domanda di vacanze in campeggio e un vero boom lo sta vivendo la vacanza in camper. Il soggiorno medio dura una sola notte o un weekend e provengono sempre più da fuori regione o dall'estero.

2. LA SOSTENIBILITÀ TURISTICA NEL PARCO REGIONALE DELL'ETNA

L'Etna, oltre a rappresentare il più grande vulcano attivo d'Europa e una realtà morfologica e geologica tra le più interessanti al mondo, è anche uno degli ambienti naturali più ricchi – a dispetto delle continue eruzioni distruttive – sia per la grande varietà della flora e della fauna presente, sia per gli innumerevoli manufatti antropici che testimoniano il forte ed indissolubile rapporto che lega «l'uomo etneo» al terribile ma generoso «gigante».

Sì, è certamente terra generosa dacché già nel V-IV millennio a.C. l'uomo sulle sue pendici aveva trovato ameni luoghi per l'insediamento, ma pure luogo mitico, teatro di diverse leggende, dove l'uomo del mondo classico faceva abitare i Ciclopi¹ (Cannizzaro, in corso di stampa).

Immane meta nel periodo del Grand Tour, venne considerata tappa obbligata dall'intelligenza e dagli studiosi che visitarono la Sicilia. Numerosi furono gli intellettuali e i rampolli dell'aristocrazia e della borghesia europea che nei secoli XVIII e XIX realizzarono il viaggio in Sicilia e che non mancarono di scalare l'Etna: Johann Hermann von Riedesel, Patrick Brydone, Jean Houel, Richard Payne Knight, Henry Swinburne, Dominique Vivant Denon, Friedrich Muentzer, Johan Wolfgang Goethe, Alexis de Tocqueville, Charles Didier, Alessandro Dumas, Emile Lowe, Guy de Maupassant e tanti altri.

¹ Secondo la mitologia classica e le credenze popolari, le eruzioni del vulcano rappresentavano il comportamento degli dei e dei giganti: il re dei venti, Eolo, aveva imprigionato i venti sotto la caverna dell'Etna; Vulcano, dio del fuoco e fabbro degli dèi, aveva la sua fucina sotto la montagna, e lì i Ciclopi producevano le saette per Zeus.

Il barone von Riedesel nel descrivere il capoluogo etneo, ricostruito dopo il devastante terremoto del 1693 con case basse e strade lastricate di pietra lavica, associa tali scelte strutturali alla terribile montagna che a suo dire causa continui terremoti. Von Riedesel rappresenta la zona etnea coperta di sabbia nera, cenere e lava che rende, comunque, molto fertile la terra per la coltivazione dei vigneti, della frutta e degli ortaggi e sostiene che, nonostante la presenza diffusa della lava, non si avverte il gusto di zolfo nei frutti e che il vino, che ha un gusto di resina, sia molto gradevole e addirittura il miglior vino da tavola della Sicilia, anche se molto forte (Cannizzaro, 1999). È un luogo che suscita grande emozione, timore, ma pure interesse scientifico per la varietà geomorfologica e biogeografica del vulcano che secondo Brydone contiene una regione culta o piedimontese che è la più fertile del mondo, una regione silvosa coperta da boschi, una regione deserta la parte più alta del vulcano, sopra la quale si trova la regione del fuoco. Sempre secondo il Nostro, il vulcano riunisce in sé tutte le varietà del globo terrestre per il suolo, il clima, i prodotti, dunque, uno dei luoghi più incantevoli della terra, e «se di dentro somiglia all'inferno, di fuori somiglia al paradiso» (Portelli, 1999).

Si tratta, ancora, di un luogo di grande valore ambientale per il paesaggio vegetale vario e rigoglioso dato dai vasti boschi e dalla macchia tipica dell'area, tanto da essere ritenuto meritevole dell'istituzione di un esteso parco naturale regionale; luogo, pertanto, di grande potenzialità turistica per le opportunità che offre nel praticare escursioni naturalistiche, trekking, sport invernali e nell'offrire momenti di puro relax e occasioni di attività scientifico-culturali a contatto con la natura spesso del tutto incontaminata (si pensi a chi pratica speleologia o studia le numerose colate laviche, ancora ben visibili e distinguibili l'una dall'altra, o agli eccezionali spettacoli che offre il vulcano con le soventi esplosioni e fiumi di magma incandescente).

Diversi comuni della regione etnea, tra l'altro, fanno parte del distretto turistico Taormina-Etna e alcuni di essi sono ben dotati di attrezzature ricettive, pararicettive, di impianti di risalita, piste e quant'altro serve a praticare attività sportive e ricreative di montagna. Il versante Etna Sud è servito non solo dagli impianti funiviari e sciistici, ma lì vi si svolgono attività di trasporto con autobus e fuoristrada, escursioni

guidate per i crateri sommitali del vulcano e l'organizzazione di giri turistici. Il piazzale «Rifugio Sapienza» offre, inoltre, un'ampia gamma di servizi ai visitatori: parcheggi, ristoranti, alberghi, scuola di sci, mercatini di souvenir, guardia medica e soccorso alpino. Nel versante Nord del vulcano lo skilift, essendo fornito di stazione intermedia, offre la possibilità di sciare su una pista facile per principianti oppure, proseguendo fino all'arrivo dello skilift, di poter sciare sulla parte alta della pista per sportivi più esperti. Inoltre, la nuova seggiovia serve due piste da sci di facile livello. Molto bella la possibilità di sciare in mezzo al bosco di pini, faggi e betulle offerta dalla pista baby. Anche in questo versante, in prossimità di «Piano Provenzana», è possibile trovare strutture ricettive, ristoranti e negozi di souvenir e altri servizi di assistenza ai turisti e agli escursionisti.

Le varie caratteristiche ambientali e la presenza delle predette strutture e attrezzature turistiche hanno conferito alla regione etnea una maggiore forza attrattiva rispetto agli insediamenti umani e alle forze produttive, tale da renderla molto vitale sotto il profilo sociale, che unitamente alle variegata specificità delle realtà urbane conferisce a tutta la regione un eccezionale potenziale economico. Tant'è che nell'area del Parco dell'Etna si è insediato un consistente numero di esercizi ricettivi, superiore a quello presente negli ambiti territoriali degli altri parchi regionali siciliani, e ciò, più specificamente, grazie alla realizzazione di numerose strutture extralberghiere, in particolar modo di Bed and Breakfast e agriturismi, attraverso l'utilizzo di strutture abitative già esistenti, e dunque a minore impatto ambientale. Infatti, se nell'area del Parco Fluviale dell'Alcantara, per la prossimità a Taormina, insiste un gran numero di esercizi alberghieri (circa il 50% di tutti gli alberghi presenti nelle aree dei quattro parchi regionali), è proprio nel territorio del Parco dell'Etna che si registra la maggior concentrazione di ricettività extralberghiera (*Tab. 1*).

Se è vero, comunque, che la regione del Parco dell'Etna sia stata recentemente investita, nel suo complesso, da un certo processo di crescita turistica e d'insediamento delle relative strutture e attrezzature, è pur vero che i diversi versanti presentano differenti gradi di antropizzazione e infrastrutturazione già risalenti a precedenti periodi insediativi, tali da incidere complessivamente nel livello di sviluppo del settore e

nell'affermazione delle diverse tipologie turistiche. Infatti, mentre l'area che comprende la dorsale occidentale e settentrionale del Vulcano, ancora fortemente legata alle tradizionali attività agricole e, pertanto, meno deturpata dalle opere edilizie dell'uomo, risulta la zona meno progredita turisticamente ma la più adatta a praticare un tipo di turismo naturalistico, enogastronomico ed escursionistico. Il versante meridionale e quello orientale, consistentemente antropizzati, hanno visto espandere la loro capacità di ospitalità ricettiva, di strutture paracicettive e di attrezzature complementari tale da risultare sufficientemente idonei a svolgere il ruolo di articolato e integrato sistema turistico locale.

Tab. 1
Esercizi ricettivi nei Parchi siciliani (2011).

PARCHI REGIONALI	PARCO ETNA	PARCO MADONIE	PARCO NEBRODI	PARCO ALCANTARA
Alberghi	27	27	33	85
Affittacamere	15	43	29	2
Case vacanza	6	1	10	2
Campeggi	7	9	2	-
Villaggi turistici	2	3	-	-
Agriturismi	44	49	59	18
B&B	130	11	43	10
Rifugi	3	7	-	-
Residence	-	6	14	-
TOTALE	234	156	190	117

Fonte: <http://www.parks.it>.

3. RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- AA.VV. (2000). *Etna. Il Vulcano, Perle di Sicilia*, Messina, Edizioni Affinità Elettive.
- Arisco, M.N. (2008). *Il distretto turistico Regione Etnea*, in Ruggiero, V. - Scrofani, L. (a cura di), *Sistemi urbani, reti logistiche e distretti turistici in Sicilia*, Bologna, Pàtron.
- Cannizzaro, S. (1999). *I luoghi, il territorio, gli usi ed i costumi siciliani descritti dal barone J.H. von Riedesel*, in Famoso, N. (a cura di), *Il paesaggio siciliano nella rappresentazione dei viaggiatori stranieri*, Catania, Cuecm.
- Cannizzaro, S. (in corso di stampa). *Geografia, territorio, turismo. Temi, ricerche e casi studio di geografia turistica*, Bologna, Pàtron.
- Cirelli, C. (2001). *Il Parco dell'Etna verso una strategia di sviluppo sostenibile*, *Geotema* 15, Bologna, Pàtron.
- Di Blasi, A. (1997). *Per una definizione della regione Etnea*, in AA.VV., *Etna mito d'Europa*, Catania, Maimone.
- Giuntarelli, P. (2008). *Parchi, politiche ambientali e globalizzazione*, Milano, Franco Angeli.
- Parco dell'Etna, <http://www.parcoetna.ct.it>.
- Portelli, A. (1999). *Un pioniere del viaggio in Sicilia*, in Famoso, N. (a cura di), *Il paesaggio siciliano nella rappresentazione dei viaggiatori stranieri*, Catania, Cuecm.
- Provincia Regionale di Catania (1997). *Etna mito d'Europa*, Catania, Maimone.

RIASSUNTO

Il 10% del territorio italiano è costituito da aree protette e il turismo in queste aree è un'opportunità di programmazione dello sviluppo sostenibile. Diversamente che in passato, le popolazioni locali si dimostrano interessate alla programmazione di forme di turismo rispettose dell'ambiente che siano utili alla crescita sostenibile delle attività economiche, con l'offerta di servizi turistici e culturali che valorizzano le risorse locali, il potenziamento di strutture ricettive ecocompatibili. L'anno 2010 è stato molto negativo per il mercato turistico italiano, ma il segmento «turismo-natura» ha mostrato un andamento in controtendenza, con il +0,51% di presenze contro il -2% del dato complessivo, con la preferenza delle aree protette come destinazione turistica pari a circa un

terzo del totale del segmento. In Sicilia, l'area del vulcano Etna, il più grande vulcano attivo d'Europa, meta turistica fino dai tempi del Grand Tour è oggi una destinazione turistica di crescente potenzialità turistica per i numerosi tipi di turismo praticabili, sia in estate sia in inverno. Nell'area del Parco dell'Etna il numero di esercizi ricettivi è oggi superiore a quello degli altri parchi regionali siciliani, grazie soprattutto alla realizzazione di strutture extralberghiere. Mentre nell'area del Parco Fluviale dell'Alcantara, vicino a Taormina, insiste un gran numero di esercizi alberghieri (sommando quindi quasi il 50% di tutti gli alberghi presenti nelle aree dei quattro parchi regionali), è proprio nel territorio del Parco dell'Etna che si registra la maggior concentrazione di ricettività extralberghiera, B&B e agriturismi, che hanno riutilizzato immobili già esistenti, attenuando molto l'impatto ambientale.

Parole chiave: aree protette, caso studio, Parco Naturale dell'Etna, turismo sostenibile.